

l'Unità

BOXE

A russo-australiano
la corona Wbc
dei superleggeri

Il filippino Luisito Espinosa ha conservato a Indio, California, il titolo mondiale dei piuma Wbc battendo l'americano Kennedy McKinney per kot, 47" dopo l'inizio della seconda ripresa. McKinney, campione in carica, era il favorito al betting, ma è stato fulminato dalla velocità del filippino che lo ha sorpreso sin dall'inizio. Nel corso della stessa riunione, il russo di licenza australiana Kostya Tszu ha conquistato il titolo mondiale Wbc dei superleggeri, che era vacante, battendo il cubano Diobely Hurtado per kot a 2'35" della quinta ripresa.

BASKET

Cechi battuti 79-63
da Tanjevic & Co.
Obiettivo Europa '99

Non vale l'iride del volley, ma la vittoria di Azzurra-basket a Praga è comunque molto importante. Col 79-63 alla Repubblica Ceca, la selezione di Tanjevic torna in testa al girone di qualificazione agli Europei di Francia '99. E soprattutto mette da parte l'imbarazzante sconfitta con la Lettonia che mercoledì scorso aveva gettato ombre inquietanti sul nuovo corso, la carica dei ragazzini, sposato giocoforza dal città. Ora si pensa ai prossimi impegni guardando al basket del '99.



RALLY DI MONZA

Valentino Rossi, alt in extremis

Piloti Aprilia (ed ex) sfortunati al rally di Monza che si è concluso. Loris Capirossi si era capottato al girone di qualificazione in sella alla sua Subaru. Ieri, a pochi chilometri dalla conclusione, il motore della Ford Escort Cosworth ha appiattito Valentino Rossi che era quinto, in lotta per la quarta posizione. «Mi dispiace per come è finita ma comunque è stata una bella esperienza».

MOTOMONDIALE

Capirossi-Aprilia
La lite per il no
alla Superbike Mille

Sarebbe nato dal rifiuto a lasciare il motomondiale (vinto con le 250 nell'98) per le meno prestigiose, ma più dense di ritorni di immagine per la casa, gare di superbike con la nuova bicilindrica «Mille» il divorzio tra il campione del mondo Loris Capirossi e l'Aprilia. Lo si apprende da fonti vicine alla casa di Noale che ricostruiscono i retroscena della clamorosa rottura. A Monza, dove ha partecipato al Rally dell'Autodromo, il pilota di Borgo Rivola ha spiegato che con l'Aprilia ha chiuso: la parola ai legali.

MARATONA

Azedine Sakhri
algerino di Empoli
primo a Firenze

Azedine Sakhri, trentenne algerino, ha vinto la 15ª edizione della maratona di Firenze, manifestazione che ha fatto registrare il record assoluto delle presenze con oltre 4600 partecipanti in rappresentanza di 36 nazioni. La corsa si è decisa solo al 38° km quando Sakhri, tesserato per l'Atletica empolesse, ha superato il keniano Kimutai Stanley Lagat, al comando sino dalle prime battute, ed ha tagliato solitario il traguardo facendo registrare il tempo di 2h16'39".

SLITTINO

Doppietta azzurra
Zoeggeler e Huber
in Coppa del mondo

Doppietta azzurra nel singolo maschile di slittino ad Altenberg, Germania, dove si disputano le gare di Coppa del mondo: Armin Zoeggeler si è piazzato al primo posto e Norbert Huber al secondo. Dopo due prove, gli italiani sono rispettivamente primo e terzo nella classifica generale. I risultati della gara: 1. Armin Zoeggeler, Italia, 1:51.484 (55.593-55.891). 2. Norbert Huber, Italia, 1:51.568 (55.740-55.827). 3. Markus Prock, Austria; 4. Albert Demtschenko, Russia.

In
breve

Italvolley, uno storico tris mondiale

Gli azzurri battono la Jugoslavia (3 a 0) e si aggiudicano l'iride

TOKYO L'Italia della pallavolo entra nella storia conquistando il terzo titolo mondiale consecutivo, un'impresa mai riuscita prima ad alcuna altra squadra. Ieri gli azzurri hanno forse disputato la migliore partita di questo lunghissimo campionato (12 incontri in 17 giorni), prendendosi la rivincita sulla Jugoslavia (3 a 0; 15-12, 15, 15-10), l'unica formazione che li aveva battuti, nel girone dei quarti di finale ad Hamamatsu. Dopo la battaglia della semifinale con il Brasile, vinta al tie-break più con il cuore che con la superiorità tecnica, gli azzurri hanno dato lezione di volley applicato, sovrastando gli avversari a muro, recuperando pallesse in difesa, contrattaccando con velocità e precisione e dando prova di una concentrazione e determinazione che non hanno lasciato spazi di reazione agli avversari. Fin dall'inizio la partita è stata giocata sui ritmi imposti dall'Italia, ciò che ha indotto gli jugoslavi a commettere molti errori rivelatisi fatali. È il caso della lunga serie di punti realizzati dagli uomini di Bebeto alla fine del primo set, il più combattuto. Poi la squadra allenata da Zoran Gajic ha ceduto visibilmente e per gli azzurri tutto è diventato più facile. Gli jugoslavi non hanno potuto contare sul pieno apporto di Mester, colpito da una distorsione alla caviglia. Ma a mancare, a causa di una serie incredibile di errori, sono stati soprattutto i punti in battuta, nonostante la potenza di Vladimir Grbic e Vujevic. A risolvere i problemi per Gajic non sono bastate nemmeno le grandi giocate del palleggiatore Nikola Grbic né l'ingresso nel ruolo di opposto di Djuric al posto dello spento Batez. L'Italia parte subito avanti nel primo set, portandosi sul 4-0. Tre dei quattro punti sono realizzati su muro, da Gravina, Papi e Gardini. La difesa della Jugoslavia si riorganizza, comincia a recuperare diverse palle e permette alla squadra di riequilibrare momentaneamente l'andamento del match. Geric, dopo una potentissima battuta di Vujevic che mette in difficoltà la ricezione azzurra, realizza il punto del pareggio sul 9-9. L'Italia riparte però, favorita da una serie di errori avversari, e la frazione si chiude con due muri di Bracci e una schiacciata di Pasinato. Il secondo set vede subito gli azzurri prendere saldamente il comando. La Jugoslavia ha un chiaro cedimento psicologico che si somma alle difficoltà tecniche e chiude la frazione non riuscendo ad andare oltre i cinque punti. Due sono propiziati da errori italiani e uno da un fallo di formazione. Nel terzo set la Jugoslavia accenna a una reazione più decisa, ma non riesce ad andare oltre un pareggio sul 7-7. Poi sono gli azzurri che prendono ancora il volo. Le uniche grandi emozioni si vivono grazie ai sei match-ball giocati dall'Italia, con la Jugoslavia che riesce a recuperare dall'8-14 al 10-14 prima di cedere definitivamente sul pallonetto «mondiale» di Papi. Finisce con gli azzurri che esultano e Bebeto che viene portato in trionfo, mentre gli jugoslavi escono in lacrime.



L'allenatore azzurro Bebeto riceve le congratulazioni dei suoi giocatori

K. Mayama Reuters

Da Rio 1990 al trionfo in Giappone

Tre titoli mondiali consecutivi. È un'impresa mai riuscita, nemmeno alla grandissima Urss di Platonov. L'Italia che ha vinto il Mondiale numero 14, l'ultimo con le vecchie regole, invece ce l'ha fatta, finendo nel migliore dei modi il ciclo iniziato nel '90. L'Italia, targata Velasco, ha vinto il suo primo titolo nel 1990, in casa del Brasile, battuto per 3-2 in una storica semifinale davanti a 25 mila spettatori. In finale il successo per 3-1 su Cuba. Nel '94 l'Italia ha fatto il bis con il trionfo in Grecia. Per l'oro ha battuto l'Olanda per 3-1, ma due 2 dopo gli arancioni si sono presi la rivincita alle Olimpiadi di Atlanta. Ora il 3° titolo, con Bebeto.

Casa Italia festeggia Gardini: «Noi straordinari»

Tutti insieme sul podio a cantare l'Inno di Mameli. E, poi, a festeggiare per la terza medaglia d'oro mondiale. Questo hanno fatto, ieri, gli azzurri della pallavolo dopo la sfida con la Jugoslavia. Il primo a parlare è Andrea Giani, sudato e contento come non mai: «È una soddisfazione grandissima vincere il terzo titolo consecutivo. Questo è stato il successo più difficile, perché viene dopo un periodo in cui non avevamo colto grandi risultati: agli Europei dello scorso anno in Olanda eravamo arrivati soltanto terzi e la World League questa estate era andata decisamente male». Gli fa eco Marco Bracci, schiacciatore della Piaggio Roma, arrivato al primo oro mondiale da titolare: «Siamo molto contenti di aver vinto. Credo che in campo abbiamo dimostrato di essere la squadra più forte. Io ci ho sempre creduto sin dall'inizio. In questo Mondiale non c'era nessuna squadra guida e a noi non mancava niente per diventarlo». Fra tutti, Samuele Papi, professionista schiacciatore, è quello che resterà più impresso nella mente degli italiani. Suo è stato il pallonetto che ha dato la vittoria agli azzurri: «È stata una partita giocata in modo perfetto. Loro sono una grande squadra, solo che noi non gli abbiamo dato modo di esprimersi come era invece accaduto nel primo incontro dove abbiamo perso senza nemmeno riuscire a vincere un set». Andrea Sartoretti, dal canto suo, mette in bella mostra la medaglia appena vinta: «Credo che debbo ritenermi soddisfatto del mio Mondiale. Sono venuto qui con un ruolo ben preciso, sapendo che sarei stato una riserva ed ho sempre cercato di farmi trovare pronto quando sono stato chiamato in campo. Vincere un Mondiale è una esperienza bellissima». Andrea Gardini, capitano della Nazionale e unico giocatore in campo ad aver vinto tre mondiali di fila sempre da titolare è raggiante. Dopo muri, difese e schiacciate è arrivato il tempo di godere per questo risultato: «Solo le più grandi squadre giocano le partite più belle in finale e noi abbiamo fatto un capolavoro. Cosa debbo dire di più?». Di poche (issime) parole Bebeto, tecnico azzurro, che lascerà la panchina a breve scadenza (al suo posto Montali, Bagnoli o Polidori?): «Questa squadra, con questa vittoria, entra nella storia della pallavolo. Tre titoli Mondiali consecutivi è un record che sarà difficile da battere. Noi siamo entrati in campo pronti per giocare una grande finale, contro una grande squadra: Ci siamo riusciti. Per me questa è stata una serata che non potrò mai dimenticare». Chiude qui il brasiliano, non va oltre. Non vuole farlo. Intanto, dall'Italia, il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha inviato i suoi complimenti: «Ai giocatori, all'allenatore e all'intera équipe della nazionale di pallavolo i più calorosi auguri per il terzo titolo mondiale consecutivo conquistato a Tokyo. Un risultato brillante, una festa meritata, un grande successo che onora la passione e l'impegno di tutto lo sport azzurro».

LA POLEMICA

Diretta mancata, la Melandri «schiaccia» la Rai

LORENZO BRIANI

ROMA Prima o poi sarebbero arrivate. E, puntuali all'appuntamento, le polemiche stavolta non mancano. Protestano gli appassionati (ma questo poco conta) e se ne accorgono i politici (questo conta, pare) per non aver potuto ammirare l'Italvolley in diretta dal piccolo schermo. I diritti dei campionati del mondo li ha acquistati la Stream che ha trasmesso - come da copione - tutte le sfide degli azzurri in diretta, anche alle 6 di mattina. Ma ciò poco importa. Eliminazione, fasi di qualifi-

cazioni quarti e semifinali. Di tutto un po', grazie anche agli accordi con la Federvolley. La Rai? L'Ente di stato ha - dopo pressioni - all'ultimo momento deciso di occuparsi dei cosiddetti «secondi diritti», quelli cioè che permettono la messa in onda dell'evento dopo la conclusione della diretta. Questo è il panorama attuale. Rai insensibile o Stream «mangiatutto»? Probabilmente tutto si sarebbe potuto risolvere se fosse arrivata una proposta economica (nemmeno costosa) da parte della Rai. Cosa che non è accaduta, in barba a tutte le parole dette e scritte in questi ultimi

mesi sugli «avvenimenti sportivi di interesse nazionale». Hanno perso un'occasione, quelli di viale Mazzini, anche economica perché il volley - nonostante tutto - muove milioni di appassionati e semplici curiosi. Facile capire che i Mondiali sarebbero potuti essere un affare anche per l'Auditel. Così il risultato di questo calderone è che Stream (90.000 abbonati in tutto) ha dato in diretta l'avvenimento e la Rai è arrivata seconda, dopo anche il tam tam di radio e tv vari. Peccato, un'altra occasione persa.

Intanto Giovanna Melandri si

è complimentata con gli azzurri per l'oro vinto a Tokyo. Il ministro ai Beni culturali con delega allo sport inizia con parole di rito: «La meritata vittoria della squadra italiana di pallavolo, che ha conquistato per la terza volta consecutiva il titolo mondiale, fa onore al nostro sport e conferma il valore della nostra nazionale. Ad atleti e tecnici, autori di questo nuovo ed eccezionale risultato, va il ringraziamento degli appassionati e degli sportivi italiani». E, poi, in calza: «Accanto alla soddisfazione per un risultato così prestigioso va rilevato il fatto che ad

una partita così importante abbiano potuto assistere in diretta solo le poche migliaia di abbonati alla tv a pagamento che l'ha trasmessa. Mi auguro che l'Autorità eviti che a milioni di cittadini venga di fatto reso impossibile assistere ad avvenimenti sportivi di tale rilievo». Giovanna Melandri, comunque, non è la sola a rilevare la questione. Anche Bartolo Consolo, vice presidente del Coni, è perplesso: «Quello segnalato dal ministro Melandri che ha lamentato la scarsa visibilità data in tv (i mondiali sono stati trasmessi soltanto criptati) alla conquista del terzo titolo mondiale consecutivo da parte degli azzurri del volley è un problema che il Coni aveva già preso in considerazione: si stanno cercando delle soluzioni».

Stefania Belmondo trascina in alto il «fondo»

La sciatrice azzurra protagonista dell'argento della staffetta in Coppa mondo



Stefania Belmondo

MUONIO (Finlandia) Ancora una seconda posto per Stefania Belmondo, ma questa volta senza rimpianti. Nella staffetta 4x5km (tecnica libera) la piemontese completa in ultima frazione la rincorsa al podio iniziata da Sabina Valbusa e porta in alto le azzurre, rifilando oltre un minuto alla norvegese Sorkmo. Con una prova di carattere, importante per i prossimi scontri di coppa a Milano (ko sprint) e Dobbiaco (combinata), le due azzurre cancellano le prove di Moroder e Paruzzi, a disagio nelle prime due frazioni. Vince il quartetto russo con Danilova, Retzova, Lazutina e Gavriljuk, seconda è l'Italia e terza la Norvegia. Italia B finisce 15/a. Il primo fine settimana di coppa propone anche il consolante riscatto della squadra maschile, capace di ritrovare il podio alle spalle di Svezia e Norvegia dopo la non esaltante gara

individuale. Nelle prime due frazioni è addirittura Italia B a monopolizzare il vertice della classifica. Prima il veronese Valbusa e poi il trentino Zorzi viaggiano sui tempi della Norvegia e di Svezia B. Più attardato invece Maj (Italia A), che finisce 9°, a 30" dai migliori, e costringe Fauner agli straordinari per recuperare cinque posizioni. Svezia A è ottava, clamorosamente fuori lotta, a 30" da Italia B e Norvegia. Ma c'è ancora tempo per i recuperi e la classifica cambia in terza frazione. Fabio Santus (Italia B) è reduce dall'influenza e segna il 13/10 tempo di frazione.

Italia B cala al quinto posto mentre il norvegese Daehlie s'invola solitario. Risale Italia A con «Cater-Piller» (terzo tempo di frazione) ma è la Svezia a mettere il turbo con Matthias Fredrikson. Sarebbe un treno ideale per Piller Cottler ma il sappadino lotta con

la sfortuna e la rottura di un bastoncino. All'ultimo cambio la Norvegia ha un vantaggio di 53" su Svezia e 1'18" sull'Italia, che mantiene Svezia B a 13". La situazione sembra cristallizzata ma Hetland, schierato nel quartetto norvegese, non possiede il ritmo di Alsgaard (a riposo dopo il 27° posto nella 10km individuale) e soprattutto Per Fløsson (il giovane svedese già bi-campione del mondo juniores) vuole dimostrare che il suo primo successo individuale in Coppa del mondo non è un caso. La sua rimonta è costante e lo porta al sorpasso del rivale, ormai demotivato, lungo l'ultima salita. La volata è senza storia e la Svezia torna a vincere una staffetta tradizionale dopo cinque anni. L'Italia è terza e quinta. A Vanoi, il ct in polemica con il Coni per la causa dei «maestri di sport» ma rientrato al suo posto dopo aver minacciato le di-

missioni, ritorna il sorriso: «I ragazzi si sono comportati bene dice il Ct - e da adesso possiamo solo migliorare, scaricando il lavoro fatto per i mondiali». L'otto dicembre il mondo dello sci nordico arriva in Italia: a Milano con il «Ko Sprint» dove Stefania Belmondo cercherà di sfruttare l'assenza delle russe e per guadagnare punti in coppa; in val di Fiemme con la coppa disalto.

Intanto, a Lake Louise, Canada, l'austriaca Alexandra Meissnitzer ha vinto il primo super-gioco della Coppa del mondo femminile di sci alpino. Ha preceduto la svedese Pernilla Wiberg e la tedesca Hilde Gerg. Con questo successo la Meissnitzer ha consolidato il suo primato in classifica generale. Prima delle italiane è stata Patrizia Bassis, che si è piazzata ottava. Ha invece deluso Isolde Kostner, 11°, ma che resta seconda in Coppa del mondo.

L.Br.

